

## 2 - IL RIFUGIO MONDOVI'

# Valle Ellero

### ACCESSO STRADALE:

Raggiunta Villanova M., proseguire per Roccaforte M.. Superata la frazione di Norea, raggiungere l'abitato di Rastello (P18). Parcheggio. Partenza dell'itinerario.

*Si tratta di uno splendido itinerario, molto impegnativo per il fondo sconnesso e la pendenza sostenuta dello sterrato.*

*Esso percorre quella che fu l'antica "via del sale", nata sulla traccia della Via Pompea, costruita verso il primo secolo a.C. dai Romani per mettere in comunicazione la pianura con il mare.*

*Sul medesimo tracciato si infittirono, nei secoli successivi, i commerci di sale fra la pianura piemontese e la costa Ligure.*

*Essa venne utilizzata per questi scopi fin verso il 1800.*

*La meta del nostro itinerario è il Rifugio Havis de Giorgio - Mondovì. Esso si trova alla testata della Valle Ellero, sovrastato dalle suggestive pareti calcaree a picco della Rocca del Pis, dalla quale sgorgano le sorgenti dell'Ellero.*

*Il Rifugio fu costruito nel 1929 dalla sezione monregalese del C.A.I.*

*E' aperto dal 15 giugno al 15 settembre ed offre servizio di alberghetto (Tel.0174-65555).*

### ITINERARIO

Dalla piazza di Rastello (P18) si imbocca la strada in discesa che si avvicina al corso del torrente Ellero.

Attraversarlo su di un ponte e proseguire in salita lungo la sponda sinistra idrografica. Superate alcune case dalla caratteristica architettura alpina, lungo la rotabile asfaltata, arriveremo presto alla regione detta "Casa del Sale"(P19). La zona è un piacevole punto di sosta, attrezzato con tavoli e panche.

Seguendo in salita la strada asfaltata che prende quota disegnando ampi tornanti, si proseguirà fino a raggiungere il Ponte Murato (m.1242) (P21).

Superato il ponte ci si avvierà per la ripida rampa che, in breve, porta alla fine dell'asfalto.

La carrareccia prosegue, alternando tratti più ripidi a tratti di falsopiano, fino a raggiungere porta Marchisio, in prossimità di ponte Ciappa, non visibile dalla strada (P25).

Qui un breve tratto di discesa ci porterà in Piano Marchisio.

Il panorama cambia improvvisamente, perchè la valle si apre mostrando l'ampio alpeggio sormontato dalle imponenti pareti rocciose di Cima delle Saline e di Cima Pian Ballaur.

La carrareccia, il cui percorso si è fatto agevole e divertente, attraversa il piano costeggiando il torrente Ellero, fino a raggiungere gli ultimi tornanti che salgono al Rifugio Mondovì (m.1761) (P26) che appare, dopo breve, stagliando la propria sagoma contro le pareti rocciose di Cima Havis de Giorgio. Il ritorno avverrà lungo lo stesso itinerario di salita.

### VARIANTE DI INTERESSE STORICO E TECNICO

Al ritorno, prima di superare il ponte della Casa del Sale, si potrà imboccare a destra (P20) una carrareccia che subito si restringe. Siano sui resti della Via Pompea che recentemente è stata ripulita e segnalata.

Il ciclista potrà testare la propria perizia e la propria abilità tecnica nella discesa, raggiungendo l'abitato di Rastello.



### CARATTERISTICHE DELL'ITINERARIO

**Sviluppo A/R:** km.26

**Salita:** + m. 950

**Discesa:** - m. 950

**Durata A/R:** h.3.30

**Difficoltà:** impegnativo

**Periodo consigliato:**

da Giugno a Settembre

### CARTOGRAFIA

I.G.C. n.8 Alpi Marittime e Liguri 1:50.000

Cartoguida 2 Alpi Liguri

Blu edizioni 1:25.000

Alpi Senza Frontiere n.3

Marguareis Mongioie

1:25000

# Valle Ellero



## L'antica via romana:

Verso il primo secolo a.C. i Romani costruirono una strada che solcava la Valle, e lo fecero per la necessità di collegare quest'area pedemontana e quella padana più a nord, con il mare, dov'era l'importante centro portuale di Alba Ingaunum (Albenga) ed a volerla fu Gneo Pompeo Strabone, fondatore di Alba Pompeia (l'attuale Alba) attribuendole il proprio nome: la strada si chiamò dunque Via Pompea. Probabilmente i Romani utilizzarono un preesistente tracciato, già utilizzato dai Liguri Montani, prima che le legioni di Roma li sottomettessero, come testimonierebbero alcune incisioni rupestri ed alcuni menhir innalzati in omaggio alle divinità in quel tempo adorate. Plinio parla di questi Liguri, come uomini dal carattere duro ed indipendente, che vivevano in modo alquanto primitivo, portavano lunghe chiome ed indossavano pelli animali.